

ALLARME BULLISMO. I carabinieri hanno denunciato il sedicenne che aveva aggredito la vittima all'Arsenale

Sedicenne prende a pugni un altro ragazzino ai giardini

Indagini in corso perché questo non è l'unico episodio avvenuto
La vittima è finita in ospedale con fratture e un trauma cranico

Alessandra Vaccari

Ha 16 anni e ha una denuncia per lesioni. È figlio di cittadini romeni, ma lui è italiano. Ha alcuni fratelli che si sono arrabbiati con lui e lo avrebbero punito già più di quanto farà la legge, per quel pugno sferrato senza ragione a un ragazzino di 14 anni, con l'unica colpa d'essere nel suo stesso momento ai giardini dell'Arsenale.

Oggi si chiamano «episodi di bullismo». Ai tempi dei nostri padri erano le bande rivali, quelle di un quartiere contro quelle di un altro, di un paese contro quelle del paesino vicino. Un tempo finiva lì con il naso rotto e nessuno che andasse a denunciare. Alle volte anche oggi non si denuncia, ma non per chissà quali codici di un onore mal interpretato, bensì perché non ci sono lesioni tali da farti finire in ospedale.

Ma in questo caso il quattordicenne c'è finito eccome e gli hanno diagnosticato fratture allo zigomo e al setto nasale e un micro trauma cranico riportato nella caduta dopo es-

sersi beccato il pugno dal sedicenne. La fratture del ragazzino sono state ridotte, come si dice in gergo medico all'ospedale di Borgo Trento.

Una settimana fa, verso le 18.30, all'Arsenale si ritrova il gruppetto di quattordicenni e poco più in là un altro gruppo composto da romeni, italiani e marocchini.

Questi sono più grandi di età e iniziano a lanciare sassetti ai ragazzini, che intuendo la malaparata si alzano e se ne van-
lanciare a terra e battere pesantemente la testa. A quell'ora all'Arsenale ci sono ancora mamme con bambini, anziani che leggono il giornale. Si avvicinano tutti.

«Il sedicenne romeno, che è uno studente, si è accorto di averla combinata grossa ed è andato a prendere un bicchiere d'acqua al bar, ma poi le persone presenti l'hanno insultato e lui se n'è andato via», ha detto il tenente Luca Mariano, comandante del Radiomobile

dell'Arma. Sul posto, chiamati al 112, infatti sono arrivati i carabinieri. Una pattuglia è andata all'ospedale con il ferito. Siccome i genitori erano al lavoro, è stato il carabiniere a firmare l'autorizzazione perché venissero effettuati gli accertamenti diagnostici che poi hanno evidenziato le fratture al setto nasale e alla zigomo.

I militari dunque sono andati a casa del presunto responsabile, che ai suoi fratelli aveva già detto cosa aveva combinato e si era preso le sue. Così come dai genitori.

I carabinieri hanno effettuato un riconoscimento fotografico e sia la vittima che i suoi amici hanno individuato il responsabile delle lesioni. «Si



Controlli dei carabinieri all'Arsenale. Denunciato un sedicenne per un pugno DIENNEFOTO

tratta di una famiglia normale, brava gente, l'intemperanza del ragazzo è già stata condannata dai familiari», conclude il tenente Mariano, «ma abbiamo altre indagini in corso per capire se altri episodi analoghi siano riconducibili allo stesso gruppetto di ragazzi». Infatti ci sono almeno altri tre episodi simili negli ultimi due mesi. Ogni volta sul posto erano state chiamate le forze dell'ordine, ma dei ragazzini nessuna traccia. A terra erano però stati ritrovati dei sacchetti sporchi di sangue.

In questo caso tempestività e testimoni sono stati fondamentali per risalire all'autore del gesto. ●

Il tenente Luca Mariano



Il tenente Luca Mariano

VIOLENZA. Un nigeriano arrestato in stazione

Sassi contro il treno e poi ai poliziotti Preso e ricoverato

L'anno scorso aveva aggredito i carabinieri, ora è in psichiatria

Era stato arrestato nel marzo dello scorso anno perché i carabinieri lo avevano sorpreso mentre lanciava sassi alle auto in transito. E quando cercarono di bloccarlo E.P.O. se la prese con i militari e un masso da 4 chili finì sul cofano dell'auto di servizio. L'altro giorno ha fatto la stessa cosa in stazione: alcuni passeggeri poco prima delle 10 lo hanno visto sui binari mentre lanciava sassi contro il Freccia Bianca in transito. E hanno fatto uno segnalazione alla Polfer.

Quando ha visto gli agenti si è comportato come un anno fa: ha accolto le forze dell'ordine a sassate. È stato difficile bloccarlo e contenerlo, è stato necessario l'intervento di personale sanitario. In attesa dell'udienza di convalida davanti al gip Paolo Scotto di Luzzo è stato ricoverato, su disposizione del pm Beatrice Zanotti, nel reparto di psichiatria dove resterà almeno fino a domani.

Il nigeriano di 32 anni, difeso dall'avvocato Veronica Dal Bosco, deve rispondere di violenza, minaccia e lesioni a pubblico ufficiale, nonché a attentato alla sicurezza pubblica e ai trasporti.

Come detto, a segnalare che sui binari c'era un uomo che lanciava sassi contro il treno in transito nella stazione Por-

ta Nuova, sono stati alcuni passeggeri, gli agenti si sono diretti sul posto riuscendo ad individuare immediatamente il responsabile dei lanci che, alla vista delle forze dell'ordine, si è scagliato contro i poliziotti urlando, imprecaando e lanciando sassi.

Per riuscire a bloccarlo e ad ammanettarlo è stato necessario l'intervento di 4 agenti (nel marzo scorso intervennero sei carabinieri) ma una volta condotto in ufficio le difficoltà sono proseguite al punto da rendere necessario l'intervento dell'ambulanza e del personale medico che, nonostante le difficoltà, è riuscito a somministrargli alcuni calmanti.

Non aveva documenti e non ha voluto fornire le generalità ma l'arresto dell'anno scorso ha permesso alla polizia di risalire alla sua identità. E ai precedenti penali, sempre gli stessi: resistenza e violenza (con lancio dei sassi) alle forze dell'ordine. Una volta terminato l'effetto del sedativo ha ricominciato a scaliare e urlare: comportamento che ha indotto il pm a disporre che fosse accompagnato in ospedale. Resterà nel reparto di psichiatria in stato d'arresto, fino alla convalida. E non è escluso che venga trasferito in una struttura protetta nei prossimi giorni. ●

CONGEDI. Zecchin e Perella, protagonisti negli anni Novanta

Stradale: in pensione due pezzi storici del Corpo

La polizia Stradale perde due pezzi storici tra il personale: Tiziano Perella, sostituto commissario, e Renzo Zecchin ispettore superiore. Due poliziotti di quelli abituati a fare le indagini alla vecchia maniera, consumando suole delle scarpe, se necessario.

Di quelli che basta dargli in «la» su un argomento e nella mente si aprono decine di «file». Quelli che non hanno mai aperto sui loro pc, perché più abituati a scrivere che a pigia-



La dirigente Montereali con Zecchin e Perella che vanno in pensione

re tasti. Con una cerimonia di commiato si sono congedati dal servizio attivo due poliziotti che hanno segnato la storia della polizia Stradale nella nostra città.

E la dirigente, Francesca Montereali, ha consegnato una targa di riconoscenza e stima ai 54enni Perella, sostituto commissario, e Renzo Zecchin, ispettore superiore. Rispettivamente i due sono stati comandante e vice comandante della squadra di polizia giudiziaria e, a partire dagli anni '90, si sono occupati di numerose attività investigative per il riciclaggio e traffico di autovetture rubate, per le rapine ai danni di autotrasportatori, ai furti merci trasportate, traffico e spaccio di stupefacenti,

falsificazione di patenti e documenti di circolazione, truffe, debellando vere e proprie organizzazioni criminali attive nel veronese.

Hanno poi preso parte al pool investigativo che ha permesso l'arresto degli assassini della giovane Monica Zanotti, deceduta in seguito al lancio di un grosso sasso da un cavalcavia autostradale nei pressi di Sona.

Episodio di sangue tristemente noto che ha gettato un'ombra sinistra sui giovani ventenni degli anni '90 che poi vennero arrestati. Insomma due poliziotti a «tutto tondo» che godono ora del meritato riposo.

Ma che di certo non resteranno in pantofole. ●A.V.

PATRONO. Domani alle 11 a Sant'Anastasia

La polizia celebra la festa di San Michele

La polizia festeggia il suo santo patrono. Domani il vescovo Giuseppe Zenti, alle 11, officia una messa nella Basilica di Sant'Anastasia, concelebbrante della cerimonia da monsignor Silvano Mantovani, delegato della curia per i rapporti con le forze di polizia e militari e dal cappellano provinciale del corpo don Luigi Trapelli.

La cerimonia religiosa si svolgerà alla presenza delle autorità civili e militari cittadine, dei poliziotti e loro famiglie ma, il questore Danilo Gagliardi invita la cittadinanza a prende-

re parte alla messa.

San Michele è stato proclamato patrono e protettore della Polizia da Papa Pio XII, il 29 settembre 1949 per la lotta che il poliziotto combatte tutti i giorni come impegno professionale al servizio dei cittadini, per l'ordine, l'incolumità delle persone e la difesa delle cose. San Michele è un arcangelo menzionato nella Bibbia, ricordato come capo degli angeli, ma soprattutto per le sue gesta eroiche in difesa della fede e di Dio contro il dominio di Satana. ●A.V.



Multiservizi Verona



Azienda certificata
ISO 9001 e ISO 14001



VERONA (Z.A.I.)
Tel. 045 502512
www.puliedisal.it

SERVIZI INTEGRATI PER AZIENDE, OSPEDALI, COMUNITÀ, ISTITUZIONI

pulizia e sanificazione,
disinfestazione e derattizzazione, servizi di reception e centralino,
gestione aree verdi, movimentazioni di magazzino...

Da oltre 35 anni... l'affidabilità dell'esperienza.